

# IL WELFARE DEL BAMBOCCIONE

**Siamo il paese europeo con gli obblighi al mantenimento nella famiglia più duraturi ed estensivi**

CHIARA SARACENO

**F**INO a quando un genitore è responsabile del mantenimento di un figlio? Secondo il codice civile italiano praticamente per sempre. Ovvero un figlio adulto di qualsiasi età che per qualsiasi ragione non possa o non riesca a mantenersi da sé, ha sempre diritto di chiedere al genitore (e in subordine ad un fratello o sorella) di provvedere. È in nome di questa norma, che l'Italia condivide con pochi altri paesi europei, che il tribunale di Bergamo ha condannato un padre a pagare l'assegno di mantenimento per la figlia ultratrentenne.

Non è la prima sentenza di questo genere, che vede figli ampiamente adulti ricorrere al tribunale per costringere un padre "renitente" a continuare a provvedere. Ci sono state anche sentenze che hanno negato ai genitori il diritto di imporre a figli ampiamente adulti di uscire di casa, anche se questi non solo non contribuivano alle spese, ma avevano da ridire sulle scelte di vita dei genitori. Lo stato italiano, che a differenza di molti altri paesi non ha una misura di sostegno al reddito per i poveri e che motiva questa assenza non solo con problemi di bilancio, ma anche con timori di incentivare un atteggiamento assistenziale, non ha di queste preoccupazioni quando si tratta di imporre la solidarietà familiare e la dipendenza dalla famiglia ad oltranza.

La dipendenza familiare, anzi, diviene un bene e un obbligo da imporre anche per via giudiziaria. Neppure la palese renitenza di un figlio, come nel caso di Bergamo, a darsi da fare è giustificazione sufficiente per cessare dagli obblighi di mantenimento. Non consola che questa norma includa anche una obbligazione di tipo opposto, dei figli adulti nei confronti dei genitori finanziariamente bisognosi. Una obbligazione per altro parzialmente attenuata dalla esistenza della pensione integrata al minimo o dalla pensione sociale, due istituti destinati ad anziani a basso reddito o a reddito nullo.

L'Italia è il paese europeo in cui gli obblighi al mantenimento all'interno della famiglia sono più duraturi e più estensivi. Non solo, infatti, non cessano mai, ma coinvolgono un raggio di parenti ben più ampio che in altri paesi: accanto ai genito-

ri e i figli anche i nonni, gli zii, i generi e le nuore. Il welfare familiare che tanto piace ai ministri Sacconi e Carfagna che vorrebbero istituzionalizzarlo anche nelle responsabilità di cura e non solo in quelle finanziarie, ha un suo fondamento giuridico nell'art.433 del codice civile, trasportato pari pari dalla vecchia normativa fascista sulla famiglia nella nuova legge di famiglia del 1975 e mai più riformato. Perché riformarlo avrebbe voluto dire affrontare diversamente la questione dei diritti e delle responsabilità individuali e collettive. Fa comodo scaricare sulle famiglie gran parte dell'onere della solidarietà. Anche se il prezzo è non solo la riduzione dei diritti individuali e la trasmissione intergenerazionale della disuguaglianza, ma, tra le persone più fragile o anche solo più pigre, il mancato sviluppo di una capacità di autonomia e di assunzione di responsabilità per se stesse, come nel caso della trentenne di Bergamo.

